

ROMA Straordinario successo del centrosinistra a Roma, che con Enrico Gasbarra conquista la Provincia già al primo turno. E straordinario successo dei Ds, che nella capitale si confermano il primo partito, con oltre il 25 per cento delle preferenze. Un risultato che va oltre le più rosee previsioni, e che fa dire a un raggante Walter Veltroni, non più schiacciato nella morsa tra Provincia e Regione: «Oggi è una bella giornata. Siamo sulla buona strada».

E notte quando si completa lo scrutinio delle schede, ma già dalle proiezioni diffuse in serata risulta chiaro che a Roma non ci sarà bisogno del ballottaggio. Quando lo scrutinio raggiunge i due terzi dei seggi totali, Gasbarra è davanti al candidato del centrodestra Silvano Moffa di oltre dieci punti percentuali: 54,6 per cento dei voti contro il 42,6 per cento su cui si assesta il presidente uscente di An. Nel centrodestra la tensione è alle stelle (anche perché An e Forza Italia registrano un crollo dei consensi rispetto alle consultazioni precedenti) con tanto di recriminazioni e accuse incrociate. Il centrosinistra è a piazza Santi Apostoli a festeggiare, come fece nel '96 quando Romano Prodi venne eletto presidente del Consiglio.

Chi ha un motivo in più per brindare sono i Ds, che tornano ad essere il primo partito a Roma. Non solo. I candidati della Quercia hanno superato tutti gli altri anche in zone della capitale tradizionalmente considerate di destra. Come il collegio di San Basilio e Tor Sapienza, dove Roberta Agostini ha incassato il 29,35 per cento delle preferenze, o come quello Parioli, Flaminio, Trieste, Africano, nel quale Giovanna Melandri ha ottenuto il 28,37 dei voti: «È un risultato storico che premia gli sforzi fatti - dice l'ex ministro dei Beni culturali - e dà uno "schiaccio" all'arroganza di An e di Forza Italia, che anche in questo collegio hanno condotto una campagna elettorale aggressiva e priva di contenuti». Risultati non meno soddisfacenti anche in altre zone considerate "nere". Nella zona Centro storico-Prati, Vincenzo Vita ha incassato il 23,6 per cento e a Portuense Adriano Labbucci ha avuto il 28,66. Un dato, quello complessivo (25 per cento), vicino al 25,31 ottenuto alle provinciali del '98, ma nettamente

Palazzo Valentini torna al centrosinistra, senza ballottaggio. Per An, al 20 per cento, è una *débacle*. Crolla anche Forza Italia

**Elezioni Amministrative 2003**

Sale Rifondazione Rutelli sul suo partito: l'importante è che oggi ha vinto il nostro candidato, che dal nostro partito proviene

# Roma, vittoria schiacciante del centrosinistra

## Moffa surclassato da Gasbarra. I Ds diventano il primo partito, crolla la Margherita



Il candidato a presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra commenta i primi risultati

superiore a quello registrato alle politiche del 2001, quando la Quercia incassò il 19,07 per cento delle preferenze, e a quello delle comunali dello

stesso anno, quando si fermò al 17,64 per cento. «Ds primo partito della città e Gasbarra presidente: è un risultato straordinario ed emozio-

nante», esulta il segretario Ds della federazione di Roma Nicola Zingaretti, che dedica questa vittoria a Giorgio Fregosi. «Abbiamo chiuso una

brutta parentesi della Provincia di Roma - aggiunge - e ora con il centrosinistra si apre una nuova fase, all'insegna del buon governo e dell'innova-

zione». Ma ci sono anche altri aspetti interessanti che emergono dal voto di Roma. An in questa tornata elettorale

le si è attestata attorno al 20 per cento delle preferenze. Un dato di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato alle Provinciali del '98, quando Moffa fu eletto presidente. Allora il partito di Fini aveva incassato oltre il 31 per cento dei voti. Ma il risultato di oggi è anche inferiore rispetto alle politiche e alle comunali del 2001, quando An ottenne rispettivamente il 22,55 e il 21,04 per cento delle preferenze. Fortemente negativo anche il dato registrato da Forza Italia, che in serata, a scrutinio ancora in corso, si è fermata al 13 per cento dei voti. Un vero e proprio crollo di consensi anche in questo caso, visto che nel 2001 il partito di Berlusconi ottenne il 19,23 (comunali) e 21,73 (politiche) delle preferenze.

A registrare una forte diminuzione dei consensi nel centrosinistra, invece, è la Margherita, che passa dal 18,5 per cento ottenuto nella provincia di Roma alle politiche del 2001, all'8 per cento di oggi. Commentando questo dato (comunque provvisorio, e da verificare a scrutinio ultimato) in serata Francesco Rutelli ha invitato a «mettere le cose nella giusta misura»: «Oggi l'importante è che Gasbarra ha vinto, ed è della Margherita. Del voto proporzionale ne parliamo

domani analizzando anche gli altri risultati nazionali». Oltre ai Ds, a festeggiare nell'Ulivo per il risultato ottenuto a Roma sono anche i Comunisti Italiani, che passano dall'1,2 al 3,1 per cento, Verdi (3,3 per cento) e lo Sdi (2,5 per cento). L'Udeur si assesta sull'1,3 per cento. In calo Italia dei valori, che passa dal 2,5 del 2001 all'1,7 di oggi, mentre registra una crescita Rifondazione comunista, che ottiene il 6,2 per cento contro il 5,4 di due anni fa.

s.c.

# Ds, al "botteghino" tira aria di riscatto

Il centro dati della Quercia dà numeri certi sulla vittoria prima della Rai. D'Alema si informa su Pescara: sono nove anni che governano loro...

Natalia Lombardo

ROMA «Siamo stati i primi a dire che Gasbarra avrebbe vinto al primo turno a Roma, alle quattro e mezza già lo davamo al 56%». Il «cauto ottimismo» alla chiusura dei seggi alle tre, contenuto per cautela al «botteghino» Ds, alle cinque si trasforma nei sorrisi, nell'euforia generale. La parola «cauto» salta via come il tappo di spumante aperto per brindare. Nella stanza del segretario Ds, Piero Fassino, era già esplosa un urlo da gol di campionato al primo exit poll sulla Provincia di Roma. Con lui ci sono il presidente ds, Massimo D'Alema, Alfredo Reichlin, Antonello Cabras, Fabrizio Morri, sono lì davanti alla tv col fiato sospeso che ha un sobbalzo. Via si aggiungono Giovanni Berlinguer, Fabio Mussi, Vincenzo Vita, candidato consigliere alla provincia di Roma, Pierluigi Bersani, Vannino Chiti, Pietro Folena, sono passati i capigruppo Gavino Angius e Luciano Violante. Si affacciano tutti nelle stanze del centro elaborazione dati allestito al secondo piano. Ci sono cinquanta ragazzi delle sezioni ds di Roma, tutti volontari, ognuno davanti a un computer e pronto a rispondere al telefono. Chiamano i rappresentanti di lista, le tante «staffette» diffuse sul territorio, 20 seggi campione per 10 comuni, 53 a Roma e provincia. I dati vengono elaborati con un calcolo matematico, a coordinare il tutto Roberta Lisi.

«Voglio vedere le schede, non gli exit poll», è ancora cauto Cabras, responsabile Enti locali, ma più tardi ha il baffo soddisfatto e annuncia che «I Ds a Roma stanno diventando il primo partito con il 24,3 per cento». Cala An e crolla Forza Italia. Certo scende pure la Margherita, come mai? C'è la lista Gasbarra, chissà... «Ma il centrosinistra è in rimonta da Nord a Sud». Fassino in maniche di camicia scruta i video nella stanza Willy Brandt, e chiede ai ragazzi: che succede a Brescia? Va bene: 46% a Corsini, del centrosinistra, 30,8 alla Beccalossi del Polo, poi c'è la Lega... Vinciamo a Ivrea con il

### le curiosità

**Taormina con Iniziativa Comunista**  
«Toglie voti a Ds e Rifondazione»

Il deputato di Forza Italia, Carlo Taormina, ha raccontato di aver favorito la presentazione della Lista «Iniziativa Comunista» alle elezioni provinciali di Roma, che presentava Norberto Natali come candidato presidente. «A queste elezioni ho dato una mano a Iniziativa Comunista a presentare le proprie liste - dice l'avvocato azzurro - si tratta di una forza politica che può arrivare a prendere il tre per cento e che punta a togliere voti al Prc, al Pcdi e anche qualcosa ai Ds».

**Fotografate le schede elettorali**  
Violate norme su libertà di voto

Sorpresi mentre fotografavano la propria scheda elettorale, già compilata. È accaduto due volte: a Scafati, uno dei 55 comuni campani, e in provincia di Ragusa. A Scafati ad essere colto sul fatto è stato un commerciante di 55 anni, smascherato dal lampo del flash che ha richiamato l'attenzione degli scrutatori. A Marina di Ragusa protagonista dell'episodio è stato un ventinovenne che risponderà di violazione delle norme sul condizionamento nell'esercizio del voto.

**A Brescia elezioni familiari**  
Beccalossi contro lo zio

Elezioni «spaccafamiglie a Brescia. Bruno Mariani, zio di Viviana Beccalossi, la candidata del Polo alla carica di primo cittadino, partecipa alle elezioni ma in una lista diversa da quella di Viviana: è infatti candidato in «Alternativa Sociale per Brescia», il movimento vicino alla Fiamma Tricolore. «Ho già avuto modo di riscontrare - spiega - che i cittadini sono con noi: hanno capito le nostre proposte miranti a bloccare il nefasto comitato d'affari che ha guidato la città».

**Villacidro: sindaco con «riserva»**  
Il centrodestra ricorre al Tar

Ci sono anche comuni in cui il sindaco è stato praticamente eletto prima della chiusura dei seggi. In provincia di Avellino i due sindaci di Lapio e Marzano di Nola, Ubaldo Reppucci e Franco Addeo, erano gli unici due candidati. Superato il quorum hanno atteso l'ufficializzazione dell'elezione. Elezioni nulle, invece a Badolato: nel centro del Catanzarese ha votato il 30,6% degli aventi diritto. Unico candidato era Gerardo Mannello, sindaco uscente.

Ieri, per tutto il pomeriggio, cronache, analisi, dati in diretta. Le domande di connessione sono schizzate in alto, persino troppo per il nostro server

## Migliaia di contatti per «l'effimera» radio de l'Unità online

«The Sounds of Silence» scrive Olga in una e-mail arrivata ieri pomeriggio alla redazione on line. Una citazione spiritosa di Simon & Garfunkel per farci sapere che non era riuscita a sentire la web radio de l'Unità, nonostante avesse provato a collegarsi molte volte. Sono in parecchi, a giudicare dai messaggi che ci hanno scritto, ad aver provato senza successo a sintonizzarsi su questo nostro primo esperimento di radio via Internet. Ma moltissimi, tuttavia, sono riusciti a seguirci durante tutto il pomeriggio elettorale per ascoltare in diretta notizie, commenti, valutazioni. Che hanno integrato e completato l'informazione in «quasi» tempo reale fornita, come sempre, dal sito internet.

Insomma, il primo esperimento della nostra radio via web è andato bene, con tutti i suoi limiti. In un certo senso siamo stati vittime, noi e i lettori-ascoltatori, del nostro successo, perché il server che avevamo allestito per realizzare la web-radio elettorale non è riuscito a rispondere a tutte le richieste di connessione che ci sono state. Abbiamo avuto centinaia di connessioni al server della radio, ma altre migliaia, probabilmente, sono state respinte. Certo, la giornata è stata una di quelle importanti. Dopo la rabbiosa campagna di Berlusconi per difendere i suoi interessi e per colpire l'opposizione, le aspettative della gente per questo test elettorale erano tante. Alle 15 in punto, un secondo dopo che le urne si

erano chiuse, i contatti al sito sono balzati in alto, e sono rimasti ad un livello almeno dopo dell'abituale per tutto il pomeriggio. Quanto la radio abbia contribuito a questo risultato, non sappiamo dirvelo. Anche perché dobbiamo essere grati a quanti si sono collegati per aver avuto la pazienza di sopportare la nostra inesperienza radiofonica e i nostri mezzi alquanto rudimentali che ci hanno costretto a lavorare in consizioni molto meno che ottimali. Nonostante questo, c'è stato un pezzo importante dei nostri visitatori che ha scelto anche di ascoltarci. Oltre alle cronache in diretta dalla Sicilia, da Treviso, da Roma, gli «ascoltatori» del sito hanno potuto ascoltare a caldo le analisi di alcune delle firme del nostro

giornale, dal condirettore Padellaro, al vicedirettore Spataro, a Piero Sansonetti, Fabio Lupino e Pasquale Casella, e i commenti di alcuni dei protagonisti, come Vincenzo Vita dei Ds e Fausto Bertinotti. Il sito de l'Unità è un punto di incontro importante. A fianco di quelli che ci vengono per sapere ciò che succede in Italia e nel mondo, tantissimi frequentano e danno vita ai forum, luoghi di accessissimi dibattiti sulla grande politica e non solo. Con la radio - che per il momento ha sospeso la sua effimera vita in attesa di un'occasione importante per tornare a trasmettere - abbiamo aperto un altro canale di comunicazione che speriamo si dimostri altrettanto vitale.

60%, a Pisa siamo ai due terzi. Massa è fatta. E crescono i Ds... Calma, teniamo bassi questi dati, smorza qualcuno. «E vai, è nostra pure Caltanissetta, oltre a Enna, a Siracusa siamo sul filo», esulta alle sei il segretario Ds alzando il pugno in segno di vittoria. Obiettivo «centrato» a Pescara, non far vincere al primo turno il Polo, per altro diviso. «Che bello sarebbe quel dato. Fa impressione» quel 51,5% al centrosinistra, dice D'Alema entrato a vedere i risultati in giacca e cravatta, origami alla mano: «Pescara è un dato qualitativamente significativo, sono nove anni che governano "loro", potremmo dargli un "mozzico" e poi riprendere l'Abruzzo». Certo si va al ballottaggio, «ma vinciamo, perché D'Alfonso è forte», aggiunge D'Alema che, sottovoce, afferma: «Abbiamo vinto le elezioni... Ragazzi me ne vado perché va troppo bene, sono scaramantico». Torna dopo un po'. Pierluigi Bersani, della segreteria, è pacato come sempre: «Bene, Berlusconi non è riuscito a richiamare all'ordine i suoi, hanno anche votato in meno, mi pare». L'aria «tira bene». È stato un bel giro d'Italia questo voto. Ragazzi, piano piano ce la faremo... con il sechgio giusto e non bucatro», dice usando la sua metafora di Milano. «I toni aggressivi non pagano», commenta Fassino. Ma quando sente Ignazio La Russa dire in tv: «A Roma chiunque vince non è una sorpresa», sbotta: «Ma lo sa che le elezioni le vince chi ha più voti? Non sono mica una soppesa dell'uovo di Pasqua». In Sicilia la sinistra è rimerasa dallo schiacciante in plein forzista. «A Palermo abbiamo riconquistato il 20% dei voti», commenta Chiti, «è un successo politico».

Il centro dati della Quercia ha retto alla grande. Una rete già «rodada» nel 2002 e che ora è tornata ai fasti del glorioso centro dati del Pci. Roberta Lisi, aiutata da Gianni Zagato e dai consigli del sociologo Carlo Buttaroni, dopo le sei si lascia andare: «Questo è il nostro partito, sa ancora mettere in campo tanti militanti che lavorano volontariamente. Il centrodestra ha pagato un mucchio di soldi i rappresentanti di lista».